Alle Giornate mediche di Torino

Due scienziati ci parlano degli studi sul cancro in URSS e in Inghilterra

Trovato il metodo per isolare proteine presenti solo nelle cellule cancerose - La scoperta considerata fondamentale per l'ulteriore progresso delle indagini sulle origini del cancro

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 10. — Il Symposium su «immunologia e cancro» è stato certamente una delle assise più alte delle riunioni medico-chirurgiche internazionali di Torino. Distogliere gli scienziati dal loro lavoro non è impresa facile: ce ne rendiamo conto quando tentiamo di accompagnare in un angolo tranquillo il prof. Zilber, membro dell'Accademia delle scienze mediche di Mosca, dirigente del centro di ricerche del Gamelaia Institut, e il prof. Green, eminente studioso londinese: nomi, questi, che gli specialisti di tutto il mondo conoscono e ripetono con venerazione.

Riusciamo, tuttavia, a discostarci dall'aula B. Siamo all'aperto. Dinanzi a noi c'è il verde stupendo del Valentino. E' il prof. Green che dice: «Venendo in Italia, e a Torino, ero certo che avrei appreso cose molto interessanti sulle ricerche in corso nel campo della immunologia del cancro». Parla con vivacità nient'affatto inglese, tormenta la pipa che deve aver bruciato ormai quintali di tabacco, e l'occhio mobilissimo scruta di continuo tutti noi che gli siamo attorno.

«Ci riferisca qualcosa, professore, sullo stato attuale delle indagini».

«Siamo ancora nella fase in cui ogni interrogativo è valido. E' un virus la causa del male? Oppure l'origine è addirittura congenita? Oppure i motivi vanno ricercati nelle condizioni di vita? Più o meno tutti ci troviamo ancorati a questa fase della indagine, pur se taluni trapianti eseguiti su uomini e bestie lascerebbero supporre che si tratti di un virus. In questo caso, dinnanzi a una conferma, non sarebbe più impossibile trovare un rimedio: e allora la battaglia contro il cancro potrebbe dirsi vinta».

Intercorre una lunga pausa, quasi che il prof. Green subisca l'emozione scaturita dalle sue stesse parole. Poi prosegue: «La materia è molto complessa e per di più esistono difficoltà pratiche per lo scambio, tra paese e paese, di informazioni e di esperienze. Così, anche il pubblico risente un po' di queste incertezze e talvolta cade in confusione. Ciò è naturale, giacchè siamo tutti in attesa; ma io credo che la attesa non durerà a lungo».

Ed ora parla il prof. Zilber. L'assenza di una traduttrice di lingua russa gli impone di esprimersi in inglese. Il suo è un fraseggiare cordiale, con un tono di voce paterno: è impossibile definirlo altrimenti. «E' la prima volta — dice — che mi tocca di parlare in inglese in modo che definirò ufficiale: credetemi, però, se affermo che tanto è cattivo il mio inglese, quanto è buono, eccellente anzi, il mio russo. Ma eccomi alla questione che ci interessa. Le nostre ricerche sono partite — parlo, naturalmente, delle più recenti — da una investigazione delle proteine contenute nelle cellule normali e nelle cellule attaccate dal cancro. Potemmo così stabilire che nella cellula cancerosa sono presenti proteine che non si ritrovano nella cellula normale. Qui sorsero nuove difficoltà: come isolare, infatti, queste proteine, per poterle analizzare? Non esisteva, a questo proposito, alcun metodo, ma ora il metodo lo abbiamo trovato, il metodo c'è». E' infatti al prof. Zilber e alla sua scuola che attualmente i più grandi scienziati del mondo si ispirano per ulteriori ricerche. «Da questi studi si può sperare di marciare avanti fino a trovare l'elemento necessario per offrire all'uomo l'immunità dal cancro».

«Quando sarà?» chiediamo.

Il prof. Zilber non risponde direttamente alla domanda; ne c'era da attendere che lo facesse. Tuttavia precisa: «Occorrerà lavorare molto di più di quanto si sia fatto nel passato. Ora, come ho già detto, disponiamo di basi metodiche e in ciò sta la conquista più importante del nostro lavoro».

L'intervista è finita: l'uno e l'altro, i nostri cortesi interlocutori, se ne vanno conversando affabilmente, come se lasciassero il tavolino di un bar.

GIOVANNI PANOZZO

Scienziati sovietici a Jodrell Bank per cercare il Venusik

JODRELL BANK, (Inghilterra), 10 — Due scienziati spaziali sovietici, la professoressa Anna Massenic ed il dr. Khodarev, hanno iniziato oggi all'Osservatorio di Jodrell Bank le ricerche del satellite sovietico diretto a Venere di cui si sono perse le tracce.

I due scienziati hanno esaminato le registrazioni su nastro dei segnali radio captati dal radio telescopio dello osservatorio.

Si ritiene che il satellite abbia percorso circa cento milioni di chilometri da quando venne lanciato, il 12 febbraio scorso.

I due scienziati sovietici sono qui giunti ieri sera. Un portavoce dell'osservatorio ha dichiarato che proseguiranno nelle loro ricerche domani e forse anche nella prossima settimana.

Convegno internazionale di cardiologia a Praga

PRAGA, 10. — L'istituto ricerche cardiologiche di Praga ha ricordato il decimo annuale della sua fondazione con un convegno internazionale.

Il prof. Vittorio Puddu in rappresentanza della società internazionale di cardiologia ha ricordato in un suo intervento le iniziative, le ricerche e i metodi di cura usati dal centro di Praga che è il primo fondato in Europa.

Chiesta in Bolivia la scarcerazione dei sindacalisti

LA PAZ, 10. — Le organizzazioni dei lavoratori boliviani hanno fatto sapere a Paz Estenssoro che sono pronte a proclamare lo sciopero generale se non verranno scarcerati i dirigenti sindacali arrestati dal governo dopo la proclamazione, avvenuta martedì scorso, dello stato d'assedio nel paese.

Il provvedimento governativo, che fu giustificato con il pretesto della scoperta di un «complotto comunista» tendente ad impadronirsi del potere, è stato seguito da un'opera di repressione poliziesca che si va intensificando giorno per giorno: in tutti i centri grandi e piccoli del paese ingenti forze di polizia e militari presidiano le strade: particolarmente tesa è la situazione a La Paz dove pattuglie armate, nelle strade e nelle piazze della città bloccano e perquisiscono tutte le auto.

Un'altra zona del paese presa particolarmente di mira da Paz Estenssoro è la valle mineraria di Cochabamba, che è uno dei punti di forza delle organizzazioni dei lavoratori, avendo i sindacati particolarmente seguito tra i minatori. Questa zona è infatti anche una di quelle che, insieme alla capitale, oppone con maggior successo resistenza all'attacco governativo.

Il presidente, in un discorso tenuto alle 18 di ieri a La Paz, ha affermato che la Bolivia «deve ripudiare gli attacchi del comunismo» e che quindi «gli interessi dei sindacati non possono essere presi in considerazione quando sono in gioco quelli del paese».

Il maestro Strawinsky invitato nell'U.R.S.S:

HOLLYWOOD — Il famoso compositore Igor Strawinsky è stato invitato a visitare l'Unione Sovietica in occasione del suo ottantesimo compleanno, da un gruppo di musicisti sovietici (visibili nella telefoto con il maestro) che si trovano attualmente negli Stati Uniti

A Mosca, Leningrado, Kiev, Stalingrado e sul Mar Nero

I turisti italiani quest'anno in URSS con linee dirette di terra e di mare

Da Roma a Mosca in 62 ore in comode vetture - Vari itinerari dell'Italturist - Accentuato interesse dei turisti per i centri storici - Numerosissime le prenotazioni per il Festival cinematografico di Mosca a luglio

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 10. — *Anche quest'anno la stagione turistica è in pieno svolgimento. La novità più rilevante per i turisti italiani — per i quali l'Italturist ha organizzato viaggi con itinerari diversi per tutta l'Unione Sovietica — è data dall'inaugurazione del collegamento ferroviario diretto Roma-Mosca.*

Per la prima volta, salendo in treno alla stazione Termini di Roma, si può scendere direttamente a Mosca sessantadue ore dopo.

Numerosi turisti che abbiamo avvicinato si sono dimostrati soddisfatti del viaggio. La lunghezza del percorso è compensata dalla varietà del paesaggio. Il viaggio Roma-Mosca in treno permette infatti di gettare uno sguardo oltre che su metà dell'Italia, anche sull'Austria, sulla Cecoslovacchia, sulla Bielorussia, sulla Russia centrale, con alcune ore di sosta a Vienna, a Varsavia, a Brest.

La vettura diretta Mosca-Roma è comoda, con cabine letto a 2 e 3 posti. Su tutto il percorso si alternano vagoni ristoranti italiani, austriaci, cecoslovacchi e sovietici.

Anche quest'anno le strade di Mosca sono popolate di automobili e pullman dei paesi più diversi. Il loro numero cresce di anno in anno con l'aumentare delle agevolazioni concesse agli automobilisti stranieri e con la adesione dell'URSS alle convenzioni turistiche internazionali.

Sul percorso Brest-Mosca (circa mille chilometri) sono state aperte nuove stazioni di servizio, sono comparsi i camping. Nuovi itinerari automobilistici, inaugurati l'anno scorso, permettono ora di entrare in URSS dalla Polonia, dalla Romania, dalla Finlandia e si dispiegano nella Russia occidentale, in Ucraina, nel Caucaso, per un totale di oltre seimila chilometri di autostrade attrezzate per il traffico turistico estivo.

Un altro sistema nuovo per arrivare in URSS, inaugurato quest'anno, è dato dai piroscafi di linea che tre volte al mese compiono percorsi regolari su due linee principali — Odessa-Venezia e Odessa-Marsiglia — con scalo a Napoli e con soste da diciotto a sei ore ad Istanbul, al Pireo, a Durazzo, a Ragusa, a Fiume.

E' prevedibile tuttavia che data la modicità della spesa di viaggio, e la possibilità di riduzioni per viaggi collettivi, la percentuale massima del turismo italiano in URSS si riverserà sulla linea ferroviaria diretta che per ora fruisce di tre viaggi settimanali. Il successo della iniziativa è stato pieno. Sia l'Intourist che le ferrovie sovietiche confermano che le prenotazioni sono sempre più frequenti. Per il periodo del Festival del cinema di Mosca, nel prossimo luglio, le prenotazioni in partenza dall'Italia sono già quasi esaurite da più di un mese.

Gli itinerari previsti per le comitive turistiche italiane sono i più diversi e permettono di visitare tanto la Russia quanto l'Ucraina e le Repubbliche del Mar Nero.

In genere i percorsi più battuti sono quelli che prevedono, dopo Mosca, la visita agli altri due grandi centri storici del paese: Kiev e Leningrado. Da Mosca a Leningrado, il treno impiega una notte, da Mosca a Kiev, l'aereo circa due ore. Puntate più a sud sono previste in Crimea, in Georgia, in Armenia, a seconda delle disponibilità finanziarie, dei mezzi e del tempo a disposizione.

Anche quest'anno le condizioni prevedono una scala di trattamento diversa per tutte le borse: dal sistema delle pensioni alla categoria lusso. Per i turisti che desiderano visitare oltre che i luoghi storici ed artistici, anche i luoghi di lavoro, sono organizzate visite a richiesta nelle fabbriche e nei colcos, a seconda dei diversi interessi.

Un certo numero di biglietti per spettacoli (in particolare per i balletti del «Bolscioi») è riservato nei mesi estivi ai turisti. Tranne alcuni teatri, la «stagione» a Mosca è ininterrotta. Sugli schermi di Mosca è possibile vedere in questo periodo certi fims interessanti, fra i quali Cielo pulito di Ciukrai e Anni fiammeggianti della regista Sonzeva, premiato a Cannes.

Nei mesi estivi il Teatro d'Arte di Mosca continuerà a funzionare e il cartellone prevede numerose opere di Cecov, riduzioni teatrali da Tolstoi, la trilogia di Pogodin, ecc.

Per gli amatori di musica, il conservatorio ha in cartello per quest'estate numerosi concerti del pianista Richter e del violoncellista Rostropovic, solisti di fama mondiale. Inoltre vi è anche il pieno della stagione sportiva. I due grandi stadi, Dinamo e Lenin, quasi tutti i giorni, hanno incontri fra squadre sovietiche e incontri internazionali amichevoli con squadre straniere. Un'altra novità di quest'anno per i turisti è la grande piscina scoperta a forma circolare che sorge poco distante dal Cremlino.

Per chi si spingerà fuori del perimetro di Mosca-Kiev-Leningrado, fino al Mar Nero, le organizzazioni turistiche hanno moltiplicato gli sforzi per rendere il soggiorno più gradevole e facile: nuovi alberghi, nuovi ristoranti e nuove attrezzature sono sorti sulle spiagge del Mar Nero per dar modo ai turisti stranieri, oltre che di visitare la zona, anche di riposare.

Per le ferie 1961

La Fondazione «Giuliano Calosci e Giorgio Elter» riapre, come tutti gli anni, i suoi battenti il 1. luglio, e più che la sua porta apre il suo cuore a tutti gli amici.

Con la decennale esperienza e con l'accoglimento dei consigli e dei desiderata degli stessi ospiti la Fondazione è in grado, oggi, di soddisfare tutte le esigenze sia di chi preferisce la vita all'aria aperta (sotto tenda) sia di chi preferisce le comodità di una cameretta con tutti i servizi.

Turni liberi senza limitazioni, restaurant con vitto a scelta e a volontà, radio, biblioteca, sala convegno, musica, ballo, giuochi, camping internazionale.

Valnontey (Valle d'Aosta) stazione climatica, centro di alpinismo di rinomanza mondiale, località incantevole davanti al Gran Paradiso nel parco omonimo regno degli stambecchi.

Al campeggio Calosci-Elter si dimenticano preoccupazioni e malinconie: la vita sana e collettiva vi dà serenità, buon umore e... desiderio... di ritornarvi ogni anno!

Vi attende questo campeggio per ritemprare, alle condizioni più favorevoli, il corpo e lo spirito.

Per informazioni rivolgersi: Fondazione Giuliano Calosci e Giorgio Elter - Via A. Pestalozza 20 - Milano. Tel. 236.11.59.

Per la libertà e la sovranità del paese

Movimento progressista costituito nell'Iran

L'annuncio dato dall'ex ministro Aramesh - Attacco alle potenze imperialiste straniere che condizionano l'attività degli organismi statali iraniani

TEHERAN, 10. — L'ex vice primo ministro iraniano Ahmed Aramash, che alcuni anni orsono fu capo dell'ente nazionale persiano per la pianificazione, ha dichiarato in una sua recente conferenza stampa che circa cinque anni fa un gruppo di giovani intellettuali iraniani, ispirati dal desiderio di servire la causa del loro paese, ha organizzato un raggruppamento che comincia adesso a svolgere attività politica. Egli ha presentato una dichiarazione programmatica del gruppo di progressisti e affermato che scopo della nuova organizzazione e quello di difendere l'indipendenza e la sovranità del paese.

Aramesh ha detto che la situazione politica persiana non si è fatta «eccezionalmente pericolosa ed esplosiva adesso», ma che essa è sempre stata tesa, in quanto la aspirazione popolare alla libertà e al benessere è stata sempre frustrata dall'interferenza straniera che grava sulle varie organizzazioni nazionali persiane.

L'oratore ha anche affermato che l'ex premier Imami si dimise in seguito alle pressioni di questi circoli stranieri, allorquando venne annunciata la possibilità di una sua visita a Mosca (secondo l'invito giunto dalla URSS).

«Non possiamo sostenere di essere indipendenti — ha continuato Aramesh — quando nelle varie organizzazioni internazionali i diplomatici iraniani prendono l'imbeccata dai delegati britannici e americani, quando il governo dell'Iran non ha coraggio bastante per adottare le decisioni opportune nel campo della politica estera, e una parte considerevole del reddito iraniano, cioè i profitti del petrolio, tornano a scomparire nelle tasche degli stranieri tramite l'ente della pianificazione».

Aramesh ha quindi osservato che «quattro anni fa, quando Egbal salì al potere, le riserve di valuta del paese erano di oltre 500 milioni di dollari. Inoltre, dopo di allora circa un miliardo di dollari sono affluiti al tesoro dalle entrate del petrolio e da altre fonti. Questa enorme somma è stata intascata dagli stranieri».

L'attuale scopo delle potenze straniere nei confronti delle nazioni arretrate può essere riassunto in questo slogan: «rovinare, concedere crediti e dominare». Questa forma di colonialismo è gravida di serio pericolo. Ecco perchè tutti i patrioti e i campioni della libertà e dell'indipendenza debbono unirsi e accingersi soprattutto a sradicare l'influenza straniera.

In conclusione, Aramesh ha invitato il governo Amini a perseguire una politica indipendente.

Il Sir e l'asino

NEW YORK — Sir Laurence Oliver a cavallo di un asino durante le prove per le riprese del film televisivo «The Power and the Glory»

Lettere all' Unità

Un dibattito sul centro-sinistra alla sezione del P.S.I. di Prenestino

Caro Direttore,

alcuni giorni fa, per iniziativa dei socialisti della Sezione di Prenestino si organizzò un dibattito pubblico sulla possibilità di costituire a Roma una giunta di centro-sinistra.

Al dibattito parteciparono repubblicani, socialdemocratici e comunisti. Iniziativa buona, e che dovrebbe essere sviluppata in tutti i quartieri della città, per contribuire alla soluzione della crisi capitolina. Nel corso del dibattito, due cose mi hanno colpito. Una che riguarda un certo stato d'animo, di incertezza, di suscettibilità, direi di nervosismo in alcuni compagni socialisti nel momento in cui si affrontano alcuni problemi assieme ai comunisti, e l'altra, le cose dette dal compagno Palleschi.

Con i comunisti — ha detto il segretario della federazione romana del PSI — non si può in alcun modo collaborare per la conquista del potere, dopo i fatti del 20 Congresso e di Ungheria. Questi fatti sarebbero una conseguenza del sistema politico esistente nell'URSS. Si tratta quindi di costruire il socialismo in Italia senza i comunisti: tesi strana! Che cosa mi risponderebbero i compagni della mia sezione se io sostenessi che in Italia possiamo costruire il socialismo con i repubblicani, i socialdemocratici, i radicali, i cattolici ma senza i socialisti?

E qui è l'assurdità a mio parere. Palleschi vuole a Roma il centro-sinistra, cioè l'accordo con la DC, ma vuole sterilizzare per questo l'unità della classe operaia, le prospettive di potere degli operai e dei contadini?

Se vuole questo sbaglia, ma sbaglia anche se crede di avviare a soluzione i molti problemi che travagliano la nostra città solo alleandosi con la DC. E questo è possibile solo con uno schieramento politico fondato sulla collaborazione di tutte le forze popolari, lavoratrici ed antifasciste. Si potrà, da parte di Palleschi, obiettare che tale schieramento non è più centro-sinistra, perchè in esso c'è una delle «estreme»: ebbene a Milano una proposta della Giunta su un problema che colpiva gli interessi del monopolio, è passata soltanto con il voto dei comunisti, cioè con quello schieramento che arriva, sì, fino ai cattolici, ma che non esclude i comunisti.

Domenico Cenci

Ancora sulla F.A.T.A. di Bonomi

Egregio direttore,

abbiamo letto nella sua rubrica «Lettere all'Unità», la lettera «Concubinaggio forzato alla F.A.T.A. di Bonomi».

Purtroppo, pur nella sua rilevanza costituzionale, il problema del licenziamento delle donne che intendono contrarre matrimonio è buon ultimo fra i tanti problemi che angustiano la F.A.T.A., questa isoletta del «buon costume» democristiano.

Eccone in breve i principali:

1) Insufficienza delle retribuzioni: degli uomini e delle donne. I primi sono nell'assoluta impossibilità di mantenere una famiglia con il loro solo stipendio.

2) Oltre il 50% del personale con laurea, diploma o licenza non è inquadrato nella categoria di competenza, come da contratto collettivo nazionale degli assicuratori.

3) Le dattilografe munite di licenza di scuola media inferiore, aventi superato il 21mo anno di età, sono inquadrate in 3 cat. B in luogo della 3 A, come da contratto di cui sopra.

4) Una parte del personale d'archivio è inquadrata nella categoria dei subalterni in luogo della 3 cat. B come da contratto di cui sopra.

5) Il Fondo di Previdenza Aziendale, alimentato da contributi a carico della Società e del personale, serve alla prima per speculazioni finanziarie a tutto vantaggio degli amministratori che ne rifiutano la regolamentazione e a far parte dell'Amministrazione del Fondo sarà chiamata una rappresentanza paritetica del personale.

Anche qui è inutile fare commenti: questa gente parla di «mondo libero» a tutto suo vantaggio.

La ringraziamo per l'ospitalità e le inviamo i nostri più deferenti saluti.

G.d.A. e altri impiegati del F.A.T.A. (Fondo Ass.vo tra Agricoltori) Roma

L'on. Rumor e come vivono i giovani contadini

Caro direttore,

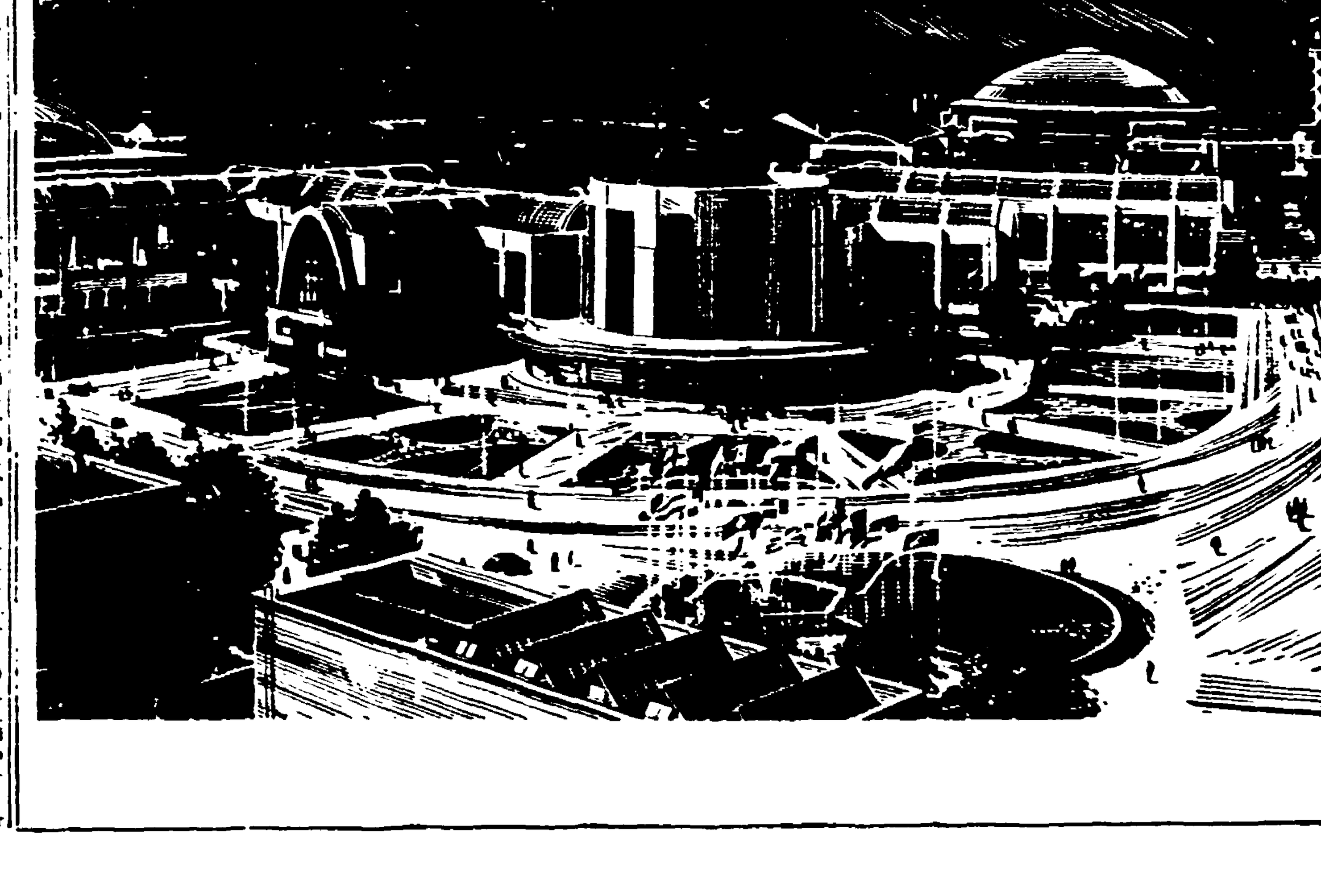
sono un giovane contadino di 22 anni. Ho cominciato a lavorare a 12. Sono sempre vissuto in case molto rustiche: le porte fatte con quattro tavole inchiodate, le finestre con materiale tanto delicato che te ne resta sempre un pezzo in mano. Quando piove si mette in azione qualsiasi secchio o pentola. Noi viviamo al secondo piano perchè il primo è occupato da altri esseri. Dico esseri perchè tra noi e le 20 bestie che vi alloggiano c'è poca differenza. Gli insetti sono ospiti comuni di tutti e due i piani e ce li troviamo anche nei cibi. Quando apro al mattino la mia stanza da letto mi saluta il maiale. Vorrei chiedere al ministro Rumor che l'altra sera alla TV ha fatto l'elogio della DC per quello che ha fatto a favore dei contadini: perchè gli agrari non costruiscono abitazioni civili nelle campagne? Perchè non si dividono gli uomini dalle bestie? Perchè ancora oggi i figli dei contadini sono costretti a smettere di studiare per andare a lavorare nei campi? Agli agrari la DC dà i 550 miliardi del piano verde e dato che in due sulla terra non si vive più, il mezzadro se ne deve andare, e dove? All'estero. I nostri padri hanno fatto sacrifici per vent'anni per cacciare il fascismo. Da 17 anni i contadini italiani lavorano duro per portare ricchezza alla nazione e la DC ci ripaga come sappiamo. Ma anche i giovani contadini sanno quello che debbono fare: combattere la DC.

M.M. (Iesi)

BRNO
crocicchio commerciale d'Europa

BRNO
Fiere Internazionali

BRNO
Nel 1960 conclusi affari per 4 miliardi e 739 milioni

BRNO - CECOSLOVACCHIA

III FIERA INTERNAZIONALE
DAL 10 AL 24 SETTEMBRE 1961